

Arthur e il tempio nascosto

Kevin Campagnolo

Arthur Spaccamari un colto, elegante e gentilissimo uomo era il capitano di una nave di esploratori e cacciatesori. Arthur, un grande precisino ed uomo raffinato, esigeva che la sua nave fosse sempre ordinata e pulita. Altrettanto valeva anche per il suo equipaggio. Figlio di un grande esploratore Ommonius Spaccamari, amava, come suo padre, esplorare nuove terre e scovare molti tesori. Anche i suoi antenati erano degli avventurieri come lui e viaggiarono per tutta la loro vita. I territori da loro scoperti erano tutti trascritti a mano su un enorme mappa. Ogni suo avo aveva scoperto e conquistato nuove terre. Da piccolo Arthur leggeva e guardava quella mappa e diceva: "Da grande anche io scoprirò una nuova terra e il mio nome sarà scritto su questa mappa". Ed è così che fece. A trent'anni cominciò a programmare questa nuova avventura. Prese la mappa e cominciò ad osservarla per decidere dove doveva dirigersi. A nord c'era il loro regno, a sud c'era la terra deserta, dove era impossibile vivere, a est c'era l'isola degli squali e a ovest... a ovest c'era un piccolo appunto che diceva: "Partì una spedizione ma tornò indietro per le condizioni del mare: lo chiamarono mare tempestoso".

Arthur si grattò il capo e prese la sua decisione.

Convocò una riunione con tutta la sua famiglia per discutere della sua decisione e nominare l'equipaggio. Quando proclamò la notizia suo padre saltò fuori e disse che esisteva una leggenda sul mare tempestoso. Quest'ultima narrava che negli abissi del mare tempestoso esisteva un grandissimo mostro di neve che distruggeva ogni imbarcazione di passaggio. All'inizio tutta la famiglia si tirò indietro ma successivamente Arthur li convinse.

Decise di portare con sé 15 persone: cinque rematori di manca e cinque rematori di dritta, tre cuochi, visto che Arthur era una buona forchetta, sua moglie e suo padre. Arthur caricò al massimo della capienza le stive della nave di generi di prima necessità. Dopo aver controllato il carico e salutato i parenti levarono le ancore. Presero la rotta verso ovest e si diressero verso il mare tempestoso. Con Arthur al timone, dieci uomini che remavano e le vele pronte ad essere colpite dal vento partirono a tutta velocità. Dopo due giorni di viaggio e migliaia di miglia percorse senza tregua, capirono subito che si stavano avvicinando al mare tempestoso. Il cielo diventò subito grigio scuro e le nuvole aumentarono di minuto in minuto. Fulmini e tuoni rimbombavano nell'ambiente e lampi enormi illuminavano il cielo. Da un momento all'altro sarebbe incominciato a piovere e a tempestare. Onde alte quindici metri travolsero la nave e la grandine fioccava da ogni punto. Arthur era al timone e Ommonius era di vedetta. Ad un certo punto si sentì gridare: "Mostro in vista". A queste parole tutto l'equipaggio si spaventò e cominciò a guardarsi intorno con sospetto. Arthur avvistò un animale bianco che saltava fuori dall'acqua. Lo vide anche tutto l'equipaggio che si terrorizzò e si rinchiuse nella cabina. Il capitano che conosceva benissimo la fauna rassicurò tutti dicendo che era soltanto una balena bianca. A quanto pare la leggenda, come dice il suo nome, è soltanto una cosa inventata.

Passarono cinque lunghi giorni in balia della tempesta in cui neanche uno spiraglio di sole sbucava da quelle nuvole nere. Stavano per perdere la speranza quando Ommonius avvistò con il cannocchiale una terra. Una terra molto rigogliosa, piena di alberi: sembrava un unico cespuglio verde. Di lì a poco il mare cominciava ad essere più calmo ed il sole a poco a poco si mostrava sempre più. Sbarcati sull'isola cominciarono ad

addentrarsi nella foresta. La vegetazione era fittissima e si faceva molta fatica a proseguire. D'un tratto si trovarono davanti un enorme muro di pietra. Decisero di girarci attorno per scoprire cos'era e se c'era un'entrata. Ad un certo punto si trovarono davanti una ripida gradinata in marmo. Alla sommità, vi era una porta in legno, molto spessa. Ci volle tutto l'equipaggio presente per aprirla. Ad entrare per primo fu Arthur che rimase stupito della scoperta: avevano trovato un antico tempio di preghiera molto lussuoso; aveva un pavimento a scacchiera in marmo rosso e bianco, le pareti erano coperte di arazzi che rappresentavano varie scene religiose e funebri. Poche finestre facevano entrare una luce fioca, le stanze erano illuminate da candele e lampade ad olio. Esplorarono lo stabile con le fiaccole in mano stando attenti a non incappare in qualche trappola o trabocchetto. Non trovarono anima viva. Dopo aver setacciato tutta l'isola decisero di andarsene, ma prima Arthur piantò la bandiera e decise di chiamare quest'isola "Terra de Vita" visto che camminando avevano notato molte specie di animali e piante i cui frutti erano commestibili. Per Arthur questo fu l'inizio di una grande carriera di esploratore.